



La voce di Sarmeola

DICEMBRE 2022 - n. 25

Celebrazioni di Natale (pag. 24)

Editoriale

Portare vita

pag. 3

Estate

**Grest, campi estivi
Scout**

pag. 8

Iniziazione cristiana

**A che punto
siamo?**

pag. 20

Editoriale- Portare vita <i>don Carlo</i>	pag. 3
La sostenibilità economica <i>Comitato gestione economicc</i>	» 6
ESTATE	
Lupetti - Branco Parlata nuova	» 8
Reparto - Campo di reparto	» 9
Clan - Noviziato - In cerca di pace e giustizia	» 10
Camposcuola medie - Non solo divertimento	» 11
Grest - Ri-partenza	» 12
<i>Masci</i> - Fedeli alla promessa	» 14
<i>Solidarietà</i> - Un tappo è dono	» 15
Ospitalità solidale - Ucraini. Il ritorno a casa	» 16
<i>Briciole di storia</i> - La Mestrina, la Storta e i galletti nel pollaio	» 18
Iniziazione cristiana - A che punto siamo?	» 20
Festa della Comunità	» 22
Le famiglie s'incontrano	» 23
CELEBRAZIONI DI NATALE	» 24

La distribuzione di questo periodico viene effettuata da volontari:
li ringraziamo per la disponibilità e la dedizione con cui svolgono questo servizio.

Parrocchia San Fidenzio SARMEOLA (PD), Via della Provvidenza 98
Tel. e fax: 049 8977977 - e-mail: vocedisarameola@libero.it

don Carlo Cavallin cell. 347 3173232 - e-mail: info@carlocavallin.com

Redazione: presso Parrocchia San Fidenzio in Sarameola

Direttore: don Carlo Cavallin

Direttore responsabile: Guglielmo Frezza - Trib. Padova, n. 1901 - ISSN 2499-1686

In redazione: Beniamino Bettio, Anna Borin, Lisa Turatello

Foto: archivio parrocchiale (a cura di don Carlo), gruppi e volontari

Grafica e stampa: Tip. Bertato Ars et Religio - Villa del Conte (Padova)

Portare vita

“Veniamo da un tempo in cui i nostri corpi si sono ammalati, si sono spenti o hanno avuto paura. Un tempo improvviso certamente, ma forse tempo che dovevamo aspettarci... Da molti anni, infatti, o chissà da secoli, c'è un progressivo rompersi degli equilibri: tra gli esseri umani e pianeta terra, ma anche tra di noi e in noi (sfruttamento dei corpi - soprattutto i corpi delle donne, delle bambine -, sfruttamento della terra, delle sue risorse, della sua bellezza).

Il libro dell'Apocalisse parla anche di questo. Alberi brucianti insieme all'erba verde; il mare trasformato in sangue - e oggi di questo è testimone il Mediterraneo -; l'avvelenamento delle falde acquifere. Davanti a questo dolore anche il sole si oscura. Hanno ragione gli indigeni Aymara a mettersi in ginocchio e a battersi il petto, ogni volta che questo succede, anche se noi li chiamiamo superstiziosi o ignoranti, perché per tutti i colti è solo una semplice e anche prevedibile eclissi di sole. Così, con il nostro freddo ragionamento, ci troviamo in uno squilibrio totale, anche se scientificamente conosciamo perché il sole la luna si oscurano e tanti altri movimenti del cosmo e della umanità”.

Scrivo così Antonietta Potente nel suo libro *“Il miele e l'amaro”* in cui commenta il libro dell'Apocalisse.



Tutti i commenti dicono che il libro dell'Apocalisse sia una sorta di incoraggiamento per affrontare il grande problema della Chiesa dell'epoca, cioè quello di sopravvivere all'Impero di Roma. In parte è vero, perché c'erano violenze e persecuzioni, ma è anche vero che erano già passati tanti anni dall'avvento di Gesù e dal primo annuncio. Le comunità del tempo dell'Apocalisse non erano più le stesse di prima. Non c'era più nessuno che avesse vissuto le primissime esperienze.

Un'altra via è possibile

Anche quest'anno il Natale ci riporta dentro il mistero di un Dio che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi; **il Dio eterno non ha temuto di farsi uomo nel grembo di una donna!**

C'è una donna, tra le tante nel testo dell'Apocalisse, dove leggiamo: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul suo capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie il travaglio del parto”*. Questi versetti, tratti dal capitolo 12, rimangono tra i più problematici delle scritture. Per alcuni la donna è la Chiesa, che deve trasformarsi e trasformare. Per altri è Maria, per altri ancora è il popolo credente in generale. Sta di fatto che questa donna irrompe in mezzo a una realtà violenta e critica. Tutti si domandano chi è? Alcuni dicono che sia Maria, che dà la vita al Messia; altri dicono che sia la comunità dei cristiani, altri ancora che sia il popolo in situazioni di oppressione. Il libro dell'Apocalisse non dice niente; se non che **è una donna**.

Non guardiamo alla nostra vita e alla nostra storia come a un contrasto tra luce e tenebra, tra bene e male.

Lei è in stretta relazione con la vita di tutto il cosmo: vestita di sole, con la luna come piedestallo e le stelle che le avvolgono il capo come un turbante di luce. Continua il testo: *“Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso... Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio... La donna fuggì nel deserto...”*

La donna non entra nel duello, ma nonostante gli attacchi partorisce; lei fa nascere. La sua irruzione nella scena ricorda che la vita sta dentro e viene fuori nei momenti più difficili.

Siamo abituati a guardare **la nostra vita e la nostra storia come un contrasto tra luce e tenebra, bene e male** perché è più semplice interpretarla così. L'apostolo Giovanni (o chi per lui o per lei) non vede mai in 'bianco e nero', non divide mai il buono dal cattivo.



Esattamente come avviene nella realtà: questa divisione netta non è mai possibile. Basta conoscere noi stessi. **La nostra vita è piena di sfumature.** E l'Apocalisse è appunto piena di sfumature, non di dualismi. **Anche quando c'è la rappresentazione di una lotta tra due, c'è sempre una terza possibilità, non violenta.** Una madre che genera un figlio! Fa nascere il Figlio dell'uomo!

Il Natale è questa terza possibilità che Dio mette in atto: in mezzo agli uomini che si fanno guerra, in mezzo alle crisi di popoli che si spostano anche per trovare acqua o lottano per la dignità della donna, dentro le pandemie, presunte per alcuni, ma drammaticamente reali, dentro tutta questa oscurità, Dio si fa carne fragile. **Lui viene "a cercare i cibi delle sue creature maledette, a farsi carne di peccato mentre si dona"** (David Maria Turollo).

Facciamo in modo che questo Natale non sia la favola di un Dio che scompare e riappare, ma **la scoperta di una nuova possibilità per ciascuno di noi di riscoprire che la vita sta dentro di noi, perché il "regno di Dio è già in mezzo a noi"**. Un Natale come terza via, tra chi maledice il presente e chi sogna un futuro che ancora non c'è, noi scegliamo di stare in questo tempo, con il "Dio con noi", senza maledire.

Questo Natale possa avere al centro una terza possibilità per tutti: portare vita anche dove sembra impossibile!

Buon Natale a tutti di cuore!

*don Carlo, la comunità delle Suore Elisabettine
e il Consiglio Pastorale*

**La terza
possibilità
c'è sempre**

Queste pagine che sfoglierete raccontano un pezzo della nostra comunità: bambini, ragazzi, adulti, l'estate, l'autunno... tante esperienze e incontri carichi di buoni frutti. Il dividerli è segno e sogno di sentirci "insieme" e in cammino, convinti che il bene fa bene e quando fiorisce ha sempre radici profonde e lontane.

La sostenibilità economica

Uno dei temi elaborati dalla Commissione preparatoria del Sinodo diocesano e affidati ai *Gruppi di discernimento sinodale* delle parrocchie, riguarda

le strutture e la sostenibilità economica: la gestione ordinaria e straordinaria tra opportunità e criticità.

È un tema che assume particolare rilevanza in questo periodo di difficoltà che tutti stiamo vivendo (crisi energetica, inflazione e aumento dei prezzi) e impone alla Parrocchia, come alle nostre famiglie, **scelte responsabili.**

Nel corso di quest'anno sono stati eseguiti in parrocchia **interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione**, ritenuti necessari per rendere più funzionali e accoglienti la chiesa e gli spazi del centro parrocchiale.

In particolare:

- ✓ **interventi sull'impianto elettrico di chiesa e canonica** (sostituzione con lampade a led di tutte le luci della chiesa, di quelle esterne e dei sotto portici; ripristino motori apertura dei finestrini della chiesa; sostituzione citofoni; automazioni comandi accensione e spegnimento impianto riscaldamento centro parrocchiale e chiesa...) per una spesa di circa 30.000 euro;
- ✓ **sostituzione della piccola caldaia** della casetta Scout; **interventi termoidraulici** nei locali del centro parrocchiale utilizzati dagli Scout (sostituzione tubature, ripristino dei bagni, sostituzione di sanitari e rubinetteria, installazione di pompa di calore in luogo della vecchia caldaia non più gestibile a gas). Il tutto per una spesa di circa 20.000 euro.

È stata pagata la penultima rata del **mutuo** (circa 27.000 euro). L'ultima scadrà il 19 maggio 2023.

Utenze

Nel periodo ottobre 2021-aprile 2022 è stata sostenuta una rilevante spesa per:

gas	euro 27.930
energia elettrica	euro 13.655.

Una previsione per l'analogo periodo 2022-23 risulta difficile, data l'instabilità del mercato.

Lo sforzo è quello di **individuare ed adottare i comportamenti che possano ridurre il consumo di energia** (attenzione all'uso dell'illuminazione e del riscaldamento), senza portare grossi disagi alle attività pastorali.

A tutte le spese si è fatto fronte con mezzi propri, grazie alla generosità e sensibilità dei parrocchiani, mai venuta meno, e all'importante contributo della *Festa della Comunità* dello scorso settembre, che ha realizzato circa 35.000 euro.

Festa della Comunità

Le strutture del centro parrocchiale, a 53 anni dalla costruzione, richiederebbero altri interventi di straordinaria manutenzione: sostituire gli infissi interni dell'ala canonica, completare l'adeguamento dell'impianto elettrico, predisporre impianto parafulmine per tutti gli edifici parrocchiali e consolidare cornici del tetto, sostituire il tendone esterno lato nord con un sistema di protezione permanente, installare impianti di sanificazione dell'aria nei locali "palestrina".

Centro Parrocchiale

Si tratta di interventi onerosi, ben all'attenzione del Parroco e del Consiglio per la gestione economica, che verranno affrontati solo se la situazione economica della Parrocchia lo renderà possibile.

***Un grazie alla Comunità,
sul cui sostegno per la cura dei beni di tutti
si fa sempre affidamento.***

Il Comitato per la gestione economica



BRANCO PAREATA NUOVA

A Rubbio, Villaggio Tabor, i Lupetti, nel loro Campo Estivo, hanno incontrato diverse divinità greche e hanno aiutato Hercules nella sua missione: fermare il perfido Ade e salvare, così, il mondo.

A questo programma si è aggiunta la visita ad alcune trincee della Prima guerra mondiale, conoscendo così un momento di storia vissuta. Che fatica... ma ne è valsa la pena. Per i bambini le notti lontani da casa non erano facili, anche se spesso avevano la visita di simpatici animaletti... Ma le nuove amicizie li hanno aiutati a superare i momenti più duri.

Tanti giochi (il Grande Gioco soprattutto) con spettacolari azioni, cadute, lividi, risate, la Messa con don Carlo e tanti altri momenti hanno riempito le nostre giornate.

C'è stato poi modo di mettersi alla prova: sono nati cuochi, fotografi, artigiani, astronomi.

Al momento del ritorno la gioia di rivedere i genitori si mescolava alla tristezza di lasciare il campo e i compagni dove avevano vissuto tante esperienze in così poco tempo.



CAMPO DI REPARTO



Gli Indiani d'America sono stati i protagonisti del campo di Reparto a Pellizzano (TN). Sono comparse diverse tribù: Tatanka (Bisonte), Imnu (Puma), Tacha (Alce), Wasati (Castore) e Chetan (Falco), ognuna con il viso dipinto di un colore diverso. Tutte hanno condiviso lavoro, fatica e camminate.

All'arrivo il pulmino ci ha lasciati all'entrata di un bosco. Dopo aver camminato qualche ora siamo arrivati alla valle Maphiya a Pawi dove ci aspettava l'Alta Squadriglia. Dopo aver montato il campo è iniziata la routine: lavori, giochi, fuoco serale e bagno nel torrente Noce.

Questo campo è stato speciale per gli Hike, sia di squadriglia che personali. È stato emozionante vedere i ragazzi partire per passare la notte nei luoghi indicati dai capi. Indimenticabile!

La veglia alle stelle, il Grande Gioco con la conquista del Totem, la gita al lago con la costruzione della zattera, la Messa con don Carlo... tanti momenti che non dimenticheremo mai, assieme a numerose nuove amicizie.

Grazie a tutti: Capi, Rover, Scolte, cambusieri e anche un grazie a tutti noi.



IN CERCA DI PAGE E GIUSTIZIA



Dal 15 al 21 agosto noi ragazzi del Clan Halley abbiamo intrapreso il campo estivo con destinazione **Trieste**.

Il nostro obiettivo era quello di entrare a contatto con i **migranti della rotta balcanica**, una via lunga migliaia di chilometri attraversata da chi scappa dalle zone di guerra del Pakistan e dell'Afghanistan.

Il centro dei nostri pomeriggi triestini è stata Piazza della Libertà. Qui ogni giorno arrivano centinaia di uomini sperando di ricevere cibo e cure mediche. Ed è proprio quello che i volontari di *Linea d'ombra* offrono. Su una panchina gli esuli vengono accolti e medicati; su un'altra viene loro offerto qualcosa da mangiare.

Il nostro ruolo è stato quello di **"alleggerire" la loro sofferenza e il loro dolore**, parlando e giocandoci insieme (con la palla, il frisbee o quello che capitava) o semplicemente strappandogli un sorriso.

Quello che più ci è rimasto è la luce dei loro occhi quando raccontavano della loro famiglia, della loro casa, del loro paese ormai lontano. Una luce che non aveva alcuna intenzione di spegnersi e che anzi, continuerà a brillare in cerca di pace e giustizia. Sono persone forti, coraggiose, gli eroi dei giorni nostri da cui abbiamo molto da imparare.

"Un'esperienza davvero forte ed emozionante, che ci ha segnato nel profondo del cuore.

Auguriamo a queste persone di trovare la felicità e la spensieratezza che si meritano, di rivedere i propri cari e di vivere un'esistenza degna di questo nome" dicono entusiasti i partecipanti.

“

DICONO CHE IL CIELO
È OVUNQUE LO STESSO.
I VIAGGIATORI,
I NAUFRAGHI,
GLI ESULI
E I MORIBONDI
TRAGGONO CONFORTO
DA QUESTO PENSIERO.

VIRGINIA WOOLF

”



NOVIZIATO

NON SOLO DIVERTIMENTO



Fin da bambina ho fatto il camposcuola durante l'estate e se mi avessero chiesto cosa significasse per me avrei risposto con una parola: **divertimento**. Ovviamente non sapevo cosa ci fosse dietro a quella settimana fatta di giochi e di riflessioni.

L'unica cosa che sapevo è che partivo per sette giorni con una valigia che era più grande di me. Una valigia piena di vestiti profumati e piegati ordinatamente, che si trasformava in pochi giorni in un ammasso di indumenti sporchi e puzzolenti. Insieme a questo però c'erano anche tanti ricordi e desideri: le voci degli animatori che alla matta urlavano "sveglia" unito ad un frastuono di pentole sbattute, le preghiere che non si volevano mai fare, ma che alla fine regalavano momenti belli e di riflessione, i pianti e i sorrisi di quando, con la maglia del camposcuola appena messa e firmata, si doveva salire sul pullman per tornare a casa.

Tutto questo per me era una cosa ormai lontana fin quando non arrivò quella fatidica domanda: vuoi fare l'animatrice al camposcuola medie? Mi colse un po' di sorpresa e non mi sentivo pronta. Non avevo alcuna esperienza se non quella da animata, ma decisi di affrontare questa sfida insieme ad altri 11 animatori per me, ma soprattutto per

i ragazzi: non è estate se non si fa il camposcuola.

Si potrebbe raccontare per filo e per segno quello che abbiamo fatto, ma non avrebbe senso, sarebbe noioso. Solo chi c'era può capire che esperienza unica sia stata. Ci siamo impegnati per trasmettere qualcosa di nostro ai ragazzi, ma sono stati loro principalmente che hanno trasmesso a noi le paure, le preoccupazioni, i momenti no, i sorrisi e gli abbracci. Se mi chiedono ora cos'è un camposcuola dico che è qualcosa che va oltre i giochi, è una settimana vissuta lontano da casa, i genitori preoccupati, le notti in bianco a programmare attività, sonno arretrato, grida perché i ragazzi non ascoltano, paure, ma anche tante soddisfazioni; occhi lucidi, sorrisi, chiacchierate, condivisione e soprattutto fiducia tra animatori e ragazzi.

Personalmente credo sia un'esperienza che qualsiasi bambino o ragazzo dovrebbe provare. **È una settimana in cui cresci, conosci nuove persone e hai la possibilità di metterti in gioco da solo, accompagnato dai coetanei.** Dopo anni, finalmente, ho fatto riemergere quelle emozioni che mi hanno accompagnato da ragazzina e che non provavo da un po'.

Gli animatori del campo

RI-PARTENZA

È così che ci piace definire l'esperienza che ha colorato l'estate di Sarmedola. A causa della sua capacità di attirare grandi numeri di bambini e ragazzi, il Grest è una delle realtà della nostra parrocchia che ha risentito maggiormente della difficile situazione degli ultimi anni.

Dopo essere stato annullato nel 2020 e fortemente ridimensionato nel 2021, l'estate scorsa si è finalmente potuto tornare alla normalità: **quasi 300 animati e oltre 70 animatori si sono dati appuntamento dal 22 agosto al 2 settembre** per giocare, ballare e divertirsi in compagnia in un'atmosfera gioconda e festosa.

Tra **giochi** volti a creare un sano spirito competitivo e **laboratori** per stimolare talenti e creatività, le due settimane sono volate.





Noi responsabili non possiamo che essere soddisfatti del risultato finale: abbiamo visto nascere nuove amicizie e consolidare vecchi legami, ma soprattutto abbiamo contato tanti sorrisi. Potrà sembrare banale, ma poter rivedere i volti sorridenti dei ragazzi - finalmente liberi dalle mascherine - ci ha riempito il cuore di gioia. Perché come sapranno, cari lettori, quanti di voi sono genitori, non ci sono sorrisi più belli di quelli dei bambini. Pertanto ci teniamo a ringraziare quanti

hanno reso possibile questo momento di comunità: i ragazzi *in primis*, ma anche gli animatori, i big, Erica e soprattutto don Carlo, che è stato per noi una guida preziosa e un punto di riferimento.

Vi aspettiamo
l'anno prossimo!

I responsabili:

Lorenzo Fanfani
Francesca Poletto
Francesco Sanavia
Francesca Silvan
Alessandro Zanella



Scout adulti Fedeli alla promessa

Carissimi amici di Sarameola,

noi della comunità MASCI - Il sentiero di Sarameola con l'avvicinarsi delle festività natalizie desideriamo portare in ogni casa i nostri auguri di Buone Feste. Innanzitutto che cosa vuole dire Masci. **MASCI è l'acronimo di Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani.** Se vogliamo fare un parallelismo, possiamo definirci i fratelli maggiori dell'Agesci, comunità che voi ben conoscete perché molto presente in parrocchia.

Siamo persone adulte-anziane che nel passato hanno vissuto lo scautismo in tutte le sue forme e che anche **da adulti sentono il bisogno di continuare sulla strada tracciata dal fondatore Baden Powell.**

Non siamo una comunità chiusa, alla quale solo gli ex scout possono aderire, ma siamo aperti ad accogliere tutti coloro che si identificano nell'articolo 1 del nostro patto comunitario che dichiara:

"Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scautismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli e indifesi".

Attualmente siamo in pochi, appena undici aderenti, ma siamo già stati attivi

nel territorio con **servizi** quali: raccolta fondi per associazioni, cene, feste, riunioni, divulgazioni religiose.

Ognuno di noi dedica o dedicava parte del suo tempo nel **volontariato** a servizio del prossimo.

La nostra piccola comunità di Sarameola si confronta con le altre comunità della città, della provincia, della regione, sino ad arrivare all'assemblea nazionale tramite uscite di gruppo e campi prevalentemente estivi, perché tutti **apparteniamo alla grande famiglia dello scautismo riconoscendoci nei valori espressi nella promessa della legge scout.**

Un rammarico: siamo in pochi e vorremmo crescere. Il nostro appello è: **venite a trovarci!**

Possibilità di crescita ce ne sono soprattutto fra i genitori dei ragazzi dell'Agesci e in tutte quelle persone che si identificano nei valori del sociale, del volontariato, dell'amicizia, della condivisione, nei principi cristiani che nella nostra comunità di Sarameola non mancano. Siamo aperti a tutti, residenti in Rubano e non, a coloro che credono nei valori sopra descritti e desiderano provare questa esperienza di vita.

Ci salutiamo con il nostro motto: **buona strada!**



Un tappo è dono dall'Ecuador all'Africa

Carissimi amici parrocchiani, a distanza di circa 12 anni dall'inizio della raccolta dei tappi di plastica nel nostro territorio desideriamo ringraziarvi di vero cuore. I primi a farlo sono i vostri amici di Casa Hogar in Portoviejo (Ecuador), che hanno potuto godere del vostro aiuto solidale con il ricavato della raccolta tappi.

Pensate a quanti quintali di tappi in questi anni avete portato assieme ai numerosi alunni delle 14 scuole che hanno aderito al progetto a sostegno del centro di accoglienza per bambini/e. Se "Un tappo è dono" (questo lo slogan), pensate a quanta solidarietà e quanta fratellanza è stata profusa e proviene da ciò che può essere riciclato.

Se ci sentiamo tristi nel lasciare questo progetto, è fonte di gioia sapere che dei volontari dell'Associazione DUMA (legata ai Padri della Società Missionaria

Africana di Feriolo) continueranno a raccogliere i tappi in parrocchia, biblioteca e nelle scuole del territorio di Rubano. Non possiamo fermare la catena di solidarietà creatasi con questa iniziativa. Ringraziamo di cuore chi ci ha offerto il locale per immagazzinare i sacchi pieni di tappi, chi ci ha aiutato a raccogliergli nei plessi scolastici, chi ha collaborato a caricarli sul camion per portarli a destinazione (13-15 quintali a ogni carico, tre volte all'anno) e infine i titolari del mezzo per il trasporto.

Carissimi, continuiamo con questo spirito di solidarietà a sostenere i piccoli progetti che l'Associazione DUMA propone, come avete sostenuto in questi lunghi anni i bambini di Casa Hogar in Portoviejo. Questa solidarietà arricchisce il cuore e ci apre ad altri orizzonti.

Grazie!

Flora e Salvatore Buccaferrì





Ucraini Il ritorno a casa

Si, sono ritornati nella loro Ucraina i bambini, i ragazzi e i giovani, una cinquantina circa, con i loro accompagnatori dopo oltre cinque mesi di permanenza presso l'edificio del Seminario Minore di Rubano.

A rendere meno sofferta la lontananza dalle loro famiglie, dalla loro realtà sociale, è stata l'accoglienza offerta alla loro fuga, causata dall'invasione della Russia, presso questa struttura del nostro territorio. Un'accoglienza che ha potuto godere anche della presenza di molti volontari che fin dall'inizio si sono prodigati a svolgere diverse attività:

- pulizia straordinaria settimanale degli ambienti;
- trasporto persone e cose;
- animazione sportiva, sociale e altre attività.

Una nuova sorgente di solidarietà, di altruismo è sgorgata dal nostro territo-

rio vicariale: le dieci parrocchie e le loro associazioni di AC e Scout, alcune società sportive e altri, con una presenza di oltre un centinaio di persone, ha "incontrato" questi giovani ucraini facendo sentire loro concretamente la vicinanza, condividendo un servizio, un sorriso, una parola in lingua diversa, ma in grado di manifestare affetto.

È stata anche per noi una significativa esperienza per "opporci concretamente alla guerra", per poter fare qualcosa contro di essa, che distrugge vite e relazioni umane. Noi ne abbiamo costruite di nuove!



- Ai rev.di parroci, presidenti e vicepresidenti dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali;
- ai coordinatori dei gruppi di servizio pulizia e trasporto presso il Seminario Minore;
- a tutti i volontari che hanno svolto servizio nell'ambito dell'accoglienza del gruppo di minori stranieri non accompagnati ucraini presso il Seminario Minore di Rubano

Carissimi tutti,

a nome mio personale, dell'Amministrazione Comunale e di tutta la comunità di Rubano che rappresento, desidero esprimerVi riconoscenza per il grande lavoro che avete svolto nei sei mesi e mezzo della durata dell'accoglienza del gruppo di ragazzini ucraini ospitati presso il Seminario Minore.

L'arrivo del gruppo di minori da Leopoli non era stato programmato, ci siamo quindi trovati impreparati nella gestione di un'emergenza molto complessa.

Il Comune di Rubano ha cercato, nei limiti delle competenze di un ente pubblico e delle risorse disponibili, di improntare e portare avanti al meglio la gestione dei ragazzi, non sempre con risultati pienamente soddisfacenti purtroppo. Quel che è certo è che senza il Vostro aiuto non saremmo stati in grado di garantire con puntualità ed efficienza servizi fondamentali.

Quest'esperienza ha dimostrato la lacunosità e la rigidità della burocrazia delle norme italiane in ambito di accoglienza di minori stranieri non accompagnati da adottare in caso di emergenza.

Non nascondo come sia stato molto complicato gestire i rapporti con le istituzioni coinvolte: Questura, Prefettura, Tribunale per i Minori di Venezia, Garante per i Diritti, Municipalità di Leopoli, Consolato Ucraino di Milano, pur nella massima sinergia con Diocesi di Padova, Caritas e Seminario. Decisamente impegnativo si è rivelato il coordinamento e il monitoraggio delle numerose e diversificate presenze in Seminario da parte di volontari delle associazioni, singoli cittadini, benefattori, giornalisti, etc.

La Vostra presenza, organizzata e silenziosa, puntuale e generosa, invece, è stata un vero e proprio punto fermo, un grandissimo sostegno nelle difficoltà; so bene che anche per Voi sono state tante le fatiche e a volte pesanti i sacrifici, ma sappiate che da parte mia non ho mai smesso di riconoscere, di fronte sia alle autorità, sia alla stampa e alla comunità tutta, il Vostro encomiabile servizio e lo stile sobrio e rispettoso con cui avete operato nella gestione dell'accoglienza.

È stato detto "nessuno si salva da solo", ed è proprio vero. Voi avete dimostrato che la società civile non è in grado di reggere di fronte all'imprevedibile, se non si allena a generare solidarietà, spirito di servizio, sostegno reciproco.

Su questo fronte bisogna continuare a lavorare coinvolgendo istituzioni civili e comunità parrocchiali, insieme.

Domani mattina partiranno per tornare a casa a Leopoli gli ultimi ragazzi ospitati in Seminario Minore; si conclude così anche il vostro servizio.

Rinnovo a ciascuno di Voi il mio grazie, con preghiera di estenderlo a ciascuna persona che volontariamente ha dato con generosità una mano in questi lunghi mesi di servizio.

L'auspicio che sento più impellente oggi è che abbiano a venirci meno in futuro emergenze collegate a guerre e prove d'odio a suon di armi e violenza. Il nostro impegno nel seminare la pace si rafforzi, illuminato dalla Costituzione e dal Vangelo.

Un caro saluto,

dott.ssa Sabrina Dori, sindaco di Rubano

La Mestrina, la Storta e i galletti nel pollaio

Il brutto clima di guerra che ci turba e preoccupa ci induce a pensare alle cause di questa follia. Ci si accorge che i cattivi rapporti tra nazioni si rispecchiano nelle relazioni tra gruppi sociali, tra persone, tra vicini. E all'origine delle tensioni c'è l'interesse particolare anziché quello generale, da individuare con il dialogo paziente e costruttivo.

Un episodio settecentesco, successo a Sarameola, è emblematico di come rascano le guerre, piccole o grandi che siano.

*Sarameola,
novembre
dicembre 1746*

Nella foto: Rizzi Zannoni, La Gran Carta dei Padovani, 1780, Sarameola, particolare della zona dei fatti narrati.

2. Gavazzi; Borromeo; 5. Tirabosco; 6. Venturini. La Storta è la linea nera curvilinea a sud della strada Mestrina. Il ponte del racconto era tra casa Tirabosco e la strada Mestrina.

L'ennesimo allagamento della strada Mestrina aveva reso la carreggiata impraticabile. Le autorità stavano predisponendo un *grandioso lavoro* per una sistemazione che nelle intenzioni avrebbe dovuto essere definitiva; nel frattempo avevano incaricato Gaetan Tirabosco a sovrintendere alla manutenzione ordinaria dell'importante arteria.

In quel frangente gli abitanti, *per la facilità del transito, e per l'uso della SS.ma Messa*, cioè anche per recarsi in chiesa, erano costretti a spostarsi in barca sulla Storta, quel fiumiciattolo quasi a ridosso della strada che segnava il confine tra le parrocchie di Sarameola e Selvazzano. Se per piccole barche era sufficiente il livello ordinario, per natanti di un certo rilievo bisognava aumentarne la portata. Semplice: bastava tenere chiusa la chiavica che regolava il suo afflusso in Brentella e il livello dell'acqua si alzava. Ma questo faceva sì che perdurasse l'acqua stagnante sui

terreni limitrofi più bassi, compresi quelli dello stesso Tirabosco.

Personaggio discusso, costui, *dal torbido talento*, accusato di cattiva direzione dei lavori - anzi di essere lui la causa della chiusura della Mestrina -, di turbare continuamente la quiete del villaggio, di compiere imprecisati *atti criminosi* e, per di più, di essere bestemmiatore.



Un'indole che non conosceva altri Patroni che sé medesimo non poteva accettare quel danno alle sue terre. Tanto più che chi aveva fatto chiudere la chivica erano gli altri papaveri della zona, i Venturini e i Borromeo, per poter con le loro imbarcazioni ritrovarsi alla conversazione, cioè far salotto, in villa Borromeo.

Pensò bene allora, il Tirabosco, di impedire il transito ai natanti piantando dei pali nell'alveo in prossimità del ponte vicino a casa sua. Una prima volta li fece togliere abbastanza presto. Li fece ripiantare il 13 novembre, dopo pranzo, ma stavolta successe l'incidente perché due battelli con a bordo la... crema della nobiltà locale (i Borromeo e i loro gastaldi, i Venturini, i Gavazzi, don Domenico Cerato, una Dondi, qualche servitore e il suonatore di violino Bortolo Stefanelli) furono costretti a fermarsi e a retrocedere, essere oggetto di un agguato armato dei Tirabosco e assistere a un furioso battibecco condito di minacce e tentativi di violenza fisica. *L'impensato agguato ebbe come contorno gridi di dame, e lacrime de figli per cui l'aggitata compagnia si ritrovò interamente sbigottita.*

Per un simile affronto non poteva mancare, da parte dei veneziani Zuan Battista, Iseppo e don Girolamo Gavazzi, la denuncia di Gaetan Tirabosco al supremo Tribunale del Consiglio dei Dieci di Venezia, il quale demandò l'escussione dei testi al Podestà di Padova. Com'era prevedibile, i testimoni dettero contrastanti versioni dei fatti: da una parte si raccontava che i Tirabosco, padre e figli, erano stati artefici di un sopruso e di minacce con armi da fuoco, dall'altra che era stato il Gavazzi ad alterarsi e tentare di aggredire Gaetano, mentre gli uomini



il ponte dell'agguato in uno schizzo del 1685 (ASPd, Bolzetta, 105, f. E).

dei Venturini, d'accordo col Tirabosco stesso, stavano già per togliere i pali che impedivano il passaggio.

Esaminate le carte, il Tribunale stabilì che non c'erano motivi sufficienti per procedere criminalmente contro l'imputato, e così lo scontro tra i... galletti del pollaio finì in una bolla di sapone. In verità non finì l'animosità di una parte degli abitanti di Sarmeola e Caselle contro lo scrintendente stradale il quale, del resto, si stava intronettendo pesantemente anche nella ciatriba tra Sarmeola e Selvazzano circa i confini delle due parrocchie (Vedi *Il paese sarebbe felice*, pp. 163 - 170). Ma perlomeno non c'erano più in gioco le minacce a mano armata.

Il sogno è che anche le grandi controversie tra nazioni finiscano come la guerra della Storta, in una bolla di sapone!

*Fonte: archivio Borromeo Fontaniva, b. 34, doc. 1599. In corsivo citazioni dell'originale.

A che punto siamo?

Un passo indietro nel tempo, a circa 10 anni fa, quando su sollecitazione della Diocesi di Padova anche la nostra comunità decideva di intraprendere il nuovo cammino di Iniziazione Cristiana, che si proponeva di passare da una catechesi di contenuti ad un accompagnamento alla fede.

Per attuare questo passaggio un gruppo di persone composto da operatori parrocchiali (Consiglio pastorale, catechisti, Azione Cattolica), rappresentanti Scout e genitori, fu incaricato di approfondire la nuova proposta per stabilire la percorribilità e per definirne l'avvio e le linee guida.

Ricordo ancora e riporto un estratto della presentazione della *Relazione per il Consiglio Pastorale*:

«Appare chiaro che stiamo passando dalla catechesi pensata e proposta come "offerta di contenuti" a percorsi che hanno il sapore di un "accompagnamento alla fede", meglio ancora "all'incontro con la persona di Gesù Cristo", percorsi che hanno come soggetto principale l'intera comunità cristiana, la quale con modalità differenti vi partecipa, li favorisce e se ne fa carico. I primi pertanto a mettersi in gioco siamo noi.»



Tecnicamente, per realizzare il nuovo progetto, si stabiliva un cammino per ogni gruppo e per ogni anno, che prevedesse:

- 6/8 incontri genitori e bambini (familiari), cercando di favorire anche delle attività insieme;
- 6/8 incontri per soli bambini;
- riti di passaggio;
- momento celebrativo dei sacramenti Cresima ed Eucaristia;
- un successivo periodo di accompagnamento definito "Tempo di fraternità".

Era quindi prevista la presenza, oltre al parroco e ai catechisti-animatori, di nuove figure definite "accompagnatori degli adulti" e di una comunità attiva.

Il lavoro di questi anni si è svolto alternando momenti di energia e di scoramento, convinzioni e dubbi, costanza e impazienza.

Tutto questo ha comportato un impegno importante da parte delle figure direttamente coinvolte: parroco, catechisti, accompagnatori e animatori, che è risultato quasi superiore alle risorse disponibili.

Tutto questo ha chiesto alle famiglie di riappropriarsi del ruolo di educatori nel cammino di fede dei loro figli, invitandole a partecipare in forma attiva, dedicando tempo ed energia e impegnandosi a vari livelli a riprendere in mano la propria storia di cristiani.

E oggi che considerazioni possiamo fare? Abbiamo raggiunto qualche punto fermo?

Se penso ai tanti volti incontrati in questi anni, agli sguardi dei bambini, ai sorrisi, alle confidenze ricevute da tante mamme e papà, mi viene istintivo dire sì, perché abbiamo ripreso il contatto con gli adulti, primi educatori alla fede e con loro abbiamo camminato.

Se penso invece all'Iniziazione Cristiana come atto generativo di una comunità intera, che propone con gioia un tirocinio alla vita cristiana, che ha desiderio di avere dei figli, per poterli accompagnare all'incontro con Cristo, qui in questo preciso momento mi disoriento. Cosa significa veramente questo?

Significa che in fondo non sono i *format* la vera risposta, ma è elemento imprescindibile che ci sia una comunità appassionata della vita e che desideri fare figli, per potersi considerare generativa?

Proviamo allora a fare sintesi con le parole di frate Enzo Biemmi:

«La catechesi ha fatto il suo dovere in questi anni: è passata da dottrina a catechesi per la vita cristiana, in un primo momento e poi in un secondo momento ha integrato con gioia la dimensione del primo annuncio (kerigma). Ma da sola non può generare e in fondo non lo ha mai fatto.

È la comunità intera che genera, non solo con uno dei suoi figli (la catechesi), ma con il tessuto di tutte le sue dimensioni di vita, per passare da una comunità dei figli separati alla comunità dei tessuti.»

Forse è il momento di comprendere che **Iniziazione è molto più di catechesi.**



SAGRA PARROCCHIALE

FESTA DELLA COMUNITÀ

Settembre non è maggio, ma certamente il tempo atmosferico ha voluto partecipare anch'esso alla **Festa della Comunità** (sagra) della nostra realtà parrocchiale e come l'anno scorso il sole e la temperatura serale tiepida hanno accompagnato il nostro incontrarsi. Infatti anche quest'anno l'evento, a causa del covid, è stato rinviato a fine estate, diversamente dalla tradizione che vedeva il suo svolgimento in primavera.

Nessuna nostalgia quindi per la cadenza precedente! Anzi è sorto un interrogativo: che sia il caso di mantenere a settembre l'iniziativa? La riflessione è in corso.

L'evento quest'anno, rispetto all'anno scorso, ha visto una collocazione del gazebo giovani diversa, con un posizionamento tra l'area concerti e il capannone/ zona

cassa e ha fatto diventare la grande piastra scoperta un grande contenitore dov'erano posizionati molti tavoli all'aperto. La presenza della struttura della pesca ha completato e definito il lato nord di uno spazio in cui si stava bene seduti a mangiare, a chiacchierare e ad osservare: una dimensione "piazza" che produceva la percezione di essere accolti e coinvolti pur nel proprio stare da soli o con la famiglia o con gli amici. La baby dance, nello spazio davanti alla pesca, manifestava plasticamente la gioia del far festa di grandi e piccoli, che quest'anno per la prima volta hanno potuto godere della presenza dei gonfiabili posti nell'adiacente campo di calciotto.

C'è stato anche il ritorno della *Strada a colori* domenica 4 settembre, il pomeriggio che





ha visto impegnati oltre dieci gruppi di ragazzi, di giovani e meno giovani impegnati a comporre le figurazioni colorate. Mentre nel secondo week end la festa è stata arricchita dalla presenza delle iniziative sviluppate dall'Amministrazione comunale nelle aree adiacenti al nostro centro parrocchiale: *Artisti di strada* e *Commerce street*.

L'esperienza della sagra ha visto molte persone impegnate con dedizione e passione a collaborare nei diversi settori (casse, mercatino dell'usato, bar, cucina, griglie distribuzione e gestione tavoli, gazebo giovani, spettacoli, gonfiabili, strada a colori) contribuendo con spirito comunitario a instaurare un clima di festa e di accoglienza. A loro va un grande grazie. Un particolare ringraziamento va alla sessantina di giovani (quasi tutti alla prima esperienza), che hanno dato una mano fondamentale nella distribuzione delle vivande e altro. Alcuni sono stati introdotti anche nella gestione dei palmari e nel fare gli gnocchi. Un investimento per il futuro!

Le famiglie s'incontrano

Domenica 2 ottobre i gruppi famiglie della parrocchia hanno vissuto un momento di condivisione. Dopo aver assistito assieme alla Messa i tre gruppi hanno pranzato, potendo così incontrarsi.

È stato bello vedere come tre generazioni, che stanno attraversando tappe diverse della vita di famiglia, si sono ritrovate con il comune desiderio di percorrere un pezzo di strada assieme. Ecco che le giovani famiglie, con i loro bimbi piccoli, hanno incontrato le famiglie sposate da 10-20 anni, con i figli già grandi e le coppie che hanno alle spalle un percorso più lungo. Eravamo accomunate dall'idea che camminare insieme permette di andare molto lontano.

La consapevolezza di appartenere ad una comunità, che vede nell'incontro un'occasione di confronto e di crescita, assieme alla sensazione di non sentirsi soli nell'affrontare le tappe della vita familiare, hanno fatto da sfondo al momento di convivialità.

Quindi... appuntamento da rifare!



PARROCCHIA DI SAN FIDENZIO
SARMEOLA

Celebrazioni di Natale

Confessioni per tutti

Venerdì 23 dicembre e sabato 24 dicembre

dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.00

Le confessioni saranno in chiesa o in cappellina. Si raccomanda l'uso della mascherina.

Domenica 18 dicembre

IV di Avvento

ore **8.00** S. Messa

ore **9.30** S. Messa: benedizione
dei Gesù Bambino

ore **11.00** S. Messa: benedizione
dei Gesù Bambino

ore **18.30** S. Messa

Sabato 24 dicembre

Vigilia di Natale

ore **8.30** Canto delle Lodi

ore **9.00** S. Messa

Lunedì 26 dicembre

Santo Stefano

ore **9.30** S. Messa

Sabato 31 dicembre

Ultimo giorno dell'anno

ore **8.30** Lodi

ore **9.00** S. Messa

ore **17.45** Adorazione Eucaristica,
vespro e canto del *Te Deum*
di ringraziamento a Dio

ore **18.30** S. Messa prefestiva

Natale del Signore Gesù

Sabato 24 dicembre *Vigilia*

ore **18.30** S. Messa nella notte di Natale
in chiesa parrocchiale

ore **23.00** S. Messa nella notte di Natale
in chiesa parrocchiale*

*Al termine, sul sagrato della chiesa,
Noi Associazione offre a tutti cioccolata,
vin brulé e qualcosa di dolce.

Domenica 25 dicembre

S. Messe del giorno, chiesa parrocch.

ore **8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30**

S. Maria Madre di Dio

Domenica 1 gennaio 2023

Giornata mondiale per la pace

S. Messe del giorno:

ore **8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30**

Epifania del Signore

Venerdì 6 gennaio

Giornata per i bambini dei paesi poveri

S. Messe del giorno, chiesa parrocch.

ore **8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30**